

V DOMENICA DI QUARESIMA – A

10 aprile 2011

Prima Lettura Ez 37, 12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura Rm 8, 8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di

Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Vangelo Gv 11, 1-45

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

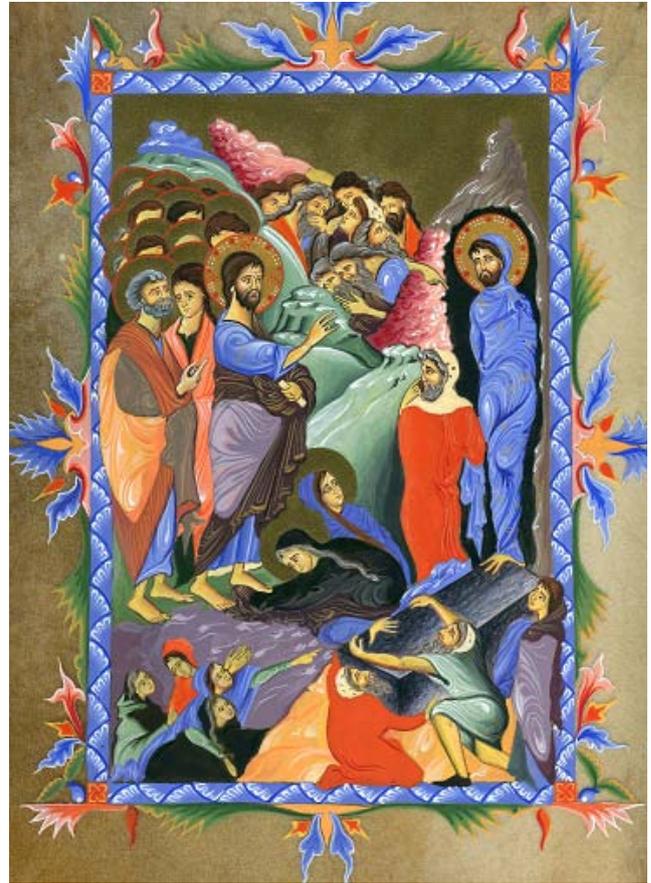
Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava

da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni

fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



*Lazzaro richiamato in vita.
Icona armena.*

Nelle domeniche precedenti abbiamo scoperto che

L' "acqua" viva non è quella del pozzo;
il "cieco" non è il "non vedente" ma chi vive nelle tenebre;

Gesù è l'acqua viva e la luce del mondo.

Cosa vorrà insegnare ora il Vangelo di Giovanni con il racconto di Lazzaro richiamato in vita?

Dobbiamo immergerci nel suo linguaggio, nella sua cultura biblica, nella sua fede.

L'albero della vita:

Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ... con ogni sorta di alberi ... tra cui l'albero della vita ... e l'albero della conoscenza del bene e del male. (Gen 2, 8-9)

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti». (Gen 2, 16-17).

Nel Deuteronomio: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza ... (Deut 30, 19).

Ma dopo che ebbero mangiato il frutto proibito Il Signore Dio disse: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!».

Mangiare dell'albero della vita significa essere come uno di noi, vivere sempre.

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, ... e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita. (Gen 3, 22-23).

Rientrare nel giardino e mangiare il frutto dell'albero della vita rimane tuttavia desiderio e speranza per l'umanità.

Il libro dell'Apocalisse di San Giovanni rivela che questa aspirazione è ancora legittima:

Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. (Ap 2,7)

Anzi, descrive già le caratteristiche e la potenza della nuova Gerusalemme, fondata da un nuovo Adamo, ove sarà possibile ritrovare quell'albero.

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

«Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo

ed egli sarà il "Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate». (Apc 21, 2-4)

Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. (Ap 22,1-2)

Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. (Ap 22,14)

Ci vorrà un nuovo Adamo per riaprire le porte del giardino. Il Vangelo di Marco lo presenta sospinto dallo Spirito ... nel deserto quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. (Mc 1,12-13).

Nel vangelo di Luca si parla di un altro Lazzaro portato dagli angeli nel seno di Abramo (cioè nella salvezza eterna) e di un ricco parassita nell'inferno tra i tormenti (Lc 16, 22).

*Il Vangelo di questa domenica è l'immagine culminante della nuova creazione; non tanto il ritorno di Lazzaro alla vita presente; lui è il segno visibile, l'immagine di una risurrezione assolutamente diversa, di una vittoria definitiva sulla morte, di un rientro festoso e vittorioso nel giardino di Eden, di una partecipazione piena alla vita di Dio, come era stata concepita da Dio stesso quando disse *facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.**

“Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti”... “dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5, 19-21).

Gesù è il nuovo Adamo.

Non abolirà la morte terrena, o il dolore o il pianto. Lui stesso piange per il dolore dell'amico morto, Lui stesso dovrà affrontare la passione e la morte. Con l'ansia e il timore che angustia anche tutti noi. «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». (Mt 26,39)

La sua garanzia è per un ingresso nella vita definitiva, quella della risurrezione, come la sua, nella casa del Padre, nel giardino di Eden, per andare *incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. (1Tes 4,17)*

Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (seconda lettura)

Così ci accorgiamo che il mistero annunciato da Giovanni è molto più ampio e vitale del racconto. Lazzaro è richiamato a questa vita; ma lui intende annunciare già la risurrezione di Gesù, quella che racconterà nel capitolo 20 del suo Vangelo, tra lo stupore e lo smarrimento di Maria di Magdala, di Simon Pietro e dell'altro discepolo, quello che Gesù amava ... e di tutti quelli che hanno posto in lui la loro speranza.

Intende annunciare una vita eterna che è anche per la nostra umanità come per Lazzaro, e che ha la sua radice nella vittoria di Gesù stesso sul peccato e sulla morte.

Ora possiamo comprendere meglio la portata di quelle parole che Gesù dice a Marta e a Maria:

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Gesù è la risurrezione: ἀνάστασις.

Questa parola nel Vangelo di Giovanni è usata solo per la risurrezione finale, come quella di Gesù: (Tuo fratello *risusciterà* - So che *risusciterà* nella *risurrezione* nell'ultimo giorno - Gesù doveva *risuscitare* dai morti ...)

Tutte le altre volte viene usata la parola Ἐγείρω, Risvegliare, Rialzare, Sollevare.

Nelle traduzioni italiane dobbiamo stare attenti a non confondere la RISURREZIONE (come per Gesù, e per la risurrezione finale) con il RISVEGLIO, o richiamo a questa vita.

“Peccato” – come quello di Adamo – non è solo qualche azione sbagliata; è la condizione “deturpata” di tutta l'umanità, di cui facciamo parte come discendenti del primo Adamo. Anche inconsciamente, siamo vittime e spesso cau-

sa di peccato, o comunque di una vita incompleta.

La Pasqua ci propone di ritrovare la vita in pienezza, come individui e come comunità, realizzando una nuova comunione con Cristo risorto, il nuovo Adamo.

Per Lazzaro, che ha *i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario*, Gesù ordina *«Liberatelo e lasciatelo andare».*

Lui che è *la risurrezione e la vita* può ridare all'uomo la dignità di Adamo prima del peccato, perché corrisponda a quello che Dio voleva quando creò l'uomo a sua immagine e somiglianza.

C'è una bella sintesi di questo cammino verso la pienezza in un prezioso libricino di Carmelo Nigro (“L'uomo è cammino” Città Nuova 2010 – pagine 108 - €12.00)

Il centro della creazione e della sua storia di salvezza tuttavia non è assolutamente il "primo Adamo", il «primo uomo tratto dalla terra» (*I Cor 15, 47*), ma l'«ultimo (definitivo, εσχάτος) Adamo, spirito che vivifica» (*I Cor 15, 45*). È Cristo: «il primogenito di ogni creatura» (*Col 1, 15*), «il primogenito di coloro che risuscitano dai morti» (*Col 1, 18*). Al centro c'è l'evento mistero dell'incarnazione salvifica del Verbo «per mezzo del quale tutto è stato fatto» (*Gv 1, 3; 1, 10; I Cor 8, 6; Col 1, 15-20; Eb 1, 1-3*) che con la sua vita, morte e risurrezione ha «riappacificato» (*Col 1, 20*), «riconciliato» (*20, 22*) e «ricapitolato» (*Ef 1, 10*) tutto in lui.